

ALDA ROSSEBASTIANO - ELENA PAPA

IL DIZIONARIO DI ONOMASTICA E LA LETTERATURA*

Tra qualche mese apparirà in libreria il primo volume del *Dizionario di Onomastica* edito dalla UTET di Torino, che avrà come sottotitolo *I nomi di persona in Italia*.

L'opera si propone innanzi tutto di documentare la consistenza del patrimonio onomastico italiano vitale nel XX secolo, utilizzando i dati ufficiali forniti ormai sette anni fa dal Ministero delle Finanze e ricavati dal codice fiscale. Vengono presi in considerazione tutti i nomi dei nati in Italia dal primo gennaio 1900 al 31 dicembre 1994, anche se di nazionalità straniera, mentre restano esclusi quelli dei cittadini italiani nati fuori del territorio nazionale. La scelta, non obbligata, trova giustificazione nell'intenzione di fornire un panorama reale dell'onomastica che circola intorno a noi, fortemente rinnovata dall'apporto di tendenze e culture legate all'immigrazione da varie parti del mondo. Le informazioni sono state elaborate già presso il Ministero, in modo da escludere che i dati per qualche verso si mantenessero sensibili (repertorio di nomi personali separato da quello dei cognomi, rilevamento per anno in prospettiva nazionale non collegabile alla provincia, ecc.), conservando tuttavia, nel contempo, la capacità di illustrare la diffusione per anno e per provincia di ogni singolo nome attestato almeno 5 volte nel corso del secolo.

I nomi sono stati raggruppati per forme onomastiche, arricchite di varianti, alterati, ipocoristici e derivati, secondo una visione che tiene in gran conto le forze individualizzanti attraverso le quali l'unità onomastica di fondo si può spaccare sulla base di tradizioni di vario genere.

In linea generale, escludendo i nomi esotici in auge negli ultimi decenni e trattati molto più sommariamente in conseguenza della scarsa tradizione documentaria nel nostro paese (e delle confusioni derivanti dall'interpretazione spesso approssimativa di suoni inconsueti, adattati nelle anagrafi al sistema grafico italiano, con tutti i problemi e le incer-

* La responsabilità del presente contributo ricade su Alda Rossebastiano da p. 285 a p. 300, su Elena Papa da p. 300 a p. 317.

tezze del caso), di ogni forma onomastica si illustrano tipologia, etimo, storia, diffusione nel tempo e nello spazio. Quando il nome ne offre l'opportunità, si evidenziano i suoi rapporti con i personaggi della storia e dell'attualità che ne sono stati o ne sono portatori, ed anche, particolare che in questo caso risulta di maggiore interesse, con la produzione letteraria italiana e straniera. Data l'ampiezza del problema, l'eshaustività non è realizzabile, ma anche un percorso minimo e parziale consente di comprendere, almeno per grandi linee, il rapporto tra il mondo moderno e la letteratura e di individuarne le variazioni realizzate nello scorrere dei decenni. Non è stata nostra intenzione offrire una lettura letteraria del nome, vale a dire che non abbiamo indagato le ragioni per cui un autore sceglie un nome per la sua opera (non, dunque, *il nome nel testo*), mentre abbiamo cercato di controllare se un nome presente in un'opera che la storia della letteratura accoglie come fondamentale o almeno segnala come portatrice di valori di una certa rilevanza artistica viene recepito nell'onomastica contemporanea e quindi può essere stato scelto anche grazie al personaggio fittizio che lo porta (cioè, *il nome dal testo*). La certezza in questi casi non si raggiunge, non essendo in alcun modo possibile entrare nel mondo dei sentimenti che sono all'origine della scelta di un nome, dei suggerimenti dell'inconscio, delle attrazioni emotive, dei fatti contingenti che segnano la vita delle persone cui tocca il privilegio e l'onore di denominare una persona.

Un terzo aspetto da considerare è infine quello che riguarda l'uso delle opere letterarie come fonte per la documentazione storica dell'onomastica, ossia in che misura è stato utilizzato il prodotto letterario per la ricostruzione della storia del nome all'interno del *Dizionario* (vale a dire, *il nome attraverso il testo*).

Il nome dal testo

Affermazioni generali relativamente all'incidenza del nome di matrice letteraria nella formazione del repertorio nazionale risultano non soltanto rischiose, ma sostanzialmente impossibili per le ragioni indicate;¹ tuttavia nella necessità di offrire una risposta almeno difendibile al

¹ Intorno al problema cfr. anche E. DE FELICE, *I nomi degli italiani*, Venezia, Sarin 1982, pp. 154-67. Secondo l'autore, i nomi di matrice letteraria rilevati tra le 150 forme di più alto rango presenti nel repertorio da lui considerato, che, come è noto, si basa sui nomi

quesito, esaminiamo la situazione relativamente ai ranghi alti dei due sottouniversi onomastici contemporanei, in attesa di una elaborazione automatica completa e sistematica dei dati in nostro possesso, dando per scontato che la categoria di attribuzione è quella abitualmente considerata come prevalente, essendo possibile in moltissimi casi inserire il nome in più categorie.

Se scorriamo l'elenco dei nomi che si collocano nei primi venti ranghi di diffusione secondo la nostra fonte e qui di seguito riportati, quelli ascrivibili a matrice letteraria² risultano pari a zero nella serie maschile e pari ad 1 (**Laura**) nella serie femminile.³ Per trovare un nome indiscutibilmente di trafila letteraria per il sottouniverso maschile occorre toccare il rango 111, dove compare **Ettore** che porta 47.284 occorrenze.⁴ Procedendo oltre, al punto 132 compare **Dante** con 37.651 occorrenze.⁵ Si noti, tra l'altro, che in quest'ultimo caso il nome si riferisce ad un autore letterario e non ad un personaggio celebrato in versi o in prosa; più avanti incontriamo, tra storia e letteratura,⁶ **Livio** (rango 144,⁷ con 33.825 occorrenze), mentre quasi ovviamente cerchiamo invano citazioni analoghe (vale a dire nomi di autrici) nell'elenco femminile. Crediamo di dover escludere l'altro nome che il De Felice rileva, vale a dire **Attilio** (rango 100,⁸ con 56.305 occorrenze), essendo questo, a nostro avviso, collegato dalle masse ad un personaggio della storia, nonostante il possibile richiamo della letteratura (nella fattispecie il melodramma di Metastasio, *Attilio Regolo*).

riportati dagli elenchi telefonici relativi al 1981, rappresentano il 3,26% del totale (2,89 dell'elenco maschile, 3,85 di quello femminile).

² L'individuazione della categoria è confermata da E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori 1986.

³ Nel repertorio di DE FELICE 1982 il nome **Laura** si colloca al ventiduesimo rango anziché al dodicesimo.

⁴ Il rango di **Ettore** per DE FELICE 1982 non risulta compreso tra i primi 150.

⁵ Il rango di **Dante** per DE FELICE 1982 è l'ottantaduesimo.

⁶ Il riferimento può essere rappresentato da Tito Livio o, meno verosimilmente, da Lucio Livio Andronico.

⁷ Il rango di **Livio** per DE FELICE 1982 corrisponde a 115.

⁸ Il rango di **Attilio**, secondo DE FELICE 1982, risulta essere il cinquantaquattresimo.

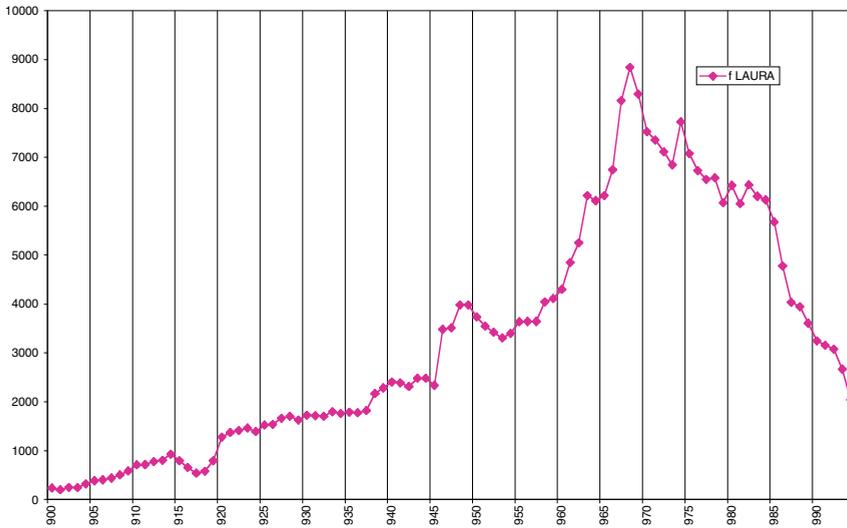
1 MARIA	3.277.945	1 GIUSEPPE	1.556.807
2 ANNA	1.262.174	2 ANTONIO	1.093.511
3 ROSA	563.663	3 GIOVANNI	1.006.732
4 ANGELA	535.360	4 FRANCESCO	1.006.732
5 FRANCESCA	514.053	5 LUIGI	665.190
6 GIUSEPPINA	474.695	6 MARIO	618.612
7 GIOVANNA	460.815	7 SALVATORE	605.751
8 LUCIA	402.959	8 VINCENZO	555.095
9 CARMELA	349.737	9 MARCO	522.337
10 TERESA	348.481	10 ANDREA	496.861
11 PAOLA	325.356	11 ANGELO	465.968
12 LAURA	312.336	12 ROBERTO	464.424
13 CATERINA	284.113	13 PAOLO	447.455
14 ELENA	269.129	14 MICHELE	428.752
15 DANIELA	265.751	15 ALESSANDRO	427.145
16 GIUSEPPA	253.890	16 DOMENICO	415.788
17 RITA	246.441	17 PIETRO	415.213
18 ANTONIETTA	244.298	18 STEFANO	359.159
19 CONCETTA	229.869	19 CARLO	323.396
20 PATRIZIA	226.756	20 LUCA	302.235

La naturale conclusione di fronte a queste prime riflessioni non può che evidenziare come la figura femminile uscita dalla penna degli autori possieda maggiore carisma rispetto a quella maschile, riuscendo quindi più facilmente a divenire popolare, e, d'altra parte, come la denominazione dell'autore donna abbia scarsamente inciso sulla tradizione, verosimilmente a causa della rarità delle donne scrittrici nel passato.⁹

Le considerazioni sono banali, quasi ovvie, del resto, dato che la letteratura non è fruita che da ristretti gruppi di persone, ma sono pure da sole sufficienti per indicare i limiti di questa componente come matrice capace di incidere davvero sul repertorio onomastico nazionale.

Per questa ragione il caso di **Laura** diventa particolarmente significativo in quanto assolutamente eccezionale, meritandosi un ulteriore approfondimento, in parte ricavato dal grafico della diffusione cronologica nel corso del secolo ventesimo.

⁹ Se scendiamo nei ranghi bassi delle registrazioni troviamo tuttavia anche esempi di cognomi di donne scrittrici divenuti nomi personali; ne è un esempio **Deledda**. Si tratta tuttavia di briciole rispetto al ricco patrimonio di cognomi maschili, italiani e stranieri, come più avanti si dirà.



Poiché ho avuto occasione di discutere questo antroponimo già in altra occasione¹⁰ e proprio in questa sede, non mi dilungherò, limitandomi a segnalare che le occorrenze di **Laura** nell'anno 1900 erano 236 e la posizione del nome era nel rango 47. Ciò conferma una non indifferente forza vitale e tradizionale presente nel nome letterario per eccellenza, ma sottolinea anche il suo progressivo, graduale sviluppo concorde *grosso modo* con lo sviluppo della curva demografica fino agli anni Quaranta, quando le registrazioni presentano una prima impennata, seguita da una vera e propria esplosione negli anni Sessanta. Se per quest'ultimo periodo è facile individuare una giustificazione diversa da quella letteraria attraverso personaggi dello spettacolo e titoli di canzoni, meno ovvia appare la spiegazione del rilancio del periodo bellico. Non possediamo documentazione oggettiva, ma rileviamo nel momento la tendenza generale a mode onomastiche che privilegiano nomi brevi e di suono gradevole, come è, appunto, per **Laura**.

Se si osserva il problema sul piano regionale, si trae conferma della relativa forza tradizionale del nome, ma se ne evidenzia pure la netta localizzazione centro-settentrionale. **Laura**, infatti, copre ranghi inferiori al ventesimo in Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, mentre si colloca al diciassettesimo in Sardegna. Le

¹⁰ Cfr. A. ROSSEBASTIANO, *Il nome letterario nel XX secolo*, «il Nome nel testo», II-III (2000-2001), pp. 193-209.

altre regioni italiane lo vedono oscillare tra 3 e 8, secondo la seguente sequenza:

Friuli Venezia Giulia	Rango 3
Toscana	Rango 3
Emilia Romagna	Rango 4
Valle d'Aosta	Rango 4
Lazio	Rango 5
Lombardia	Rango 5
Piemonte	Rango 5
Veneto	Rango 5
Umbria	Rango 6
Liguria	Rango 7
Marche	Rango 7
Trentino Alto Adige	Rango 8

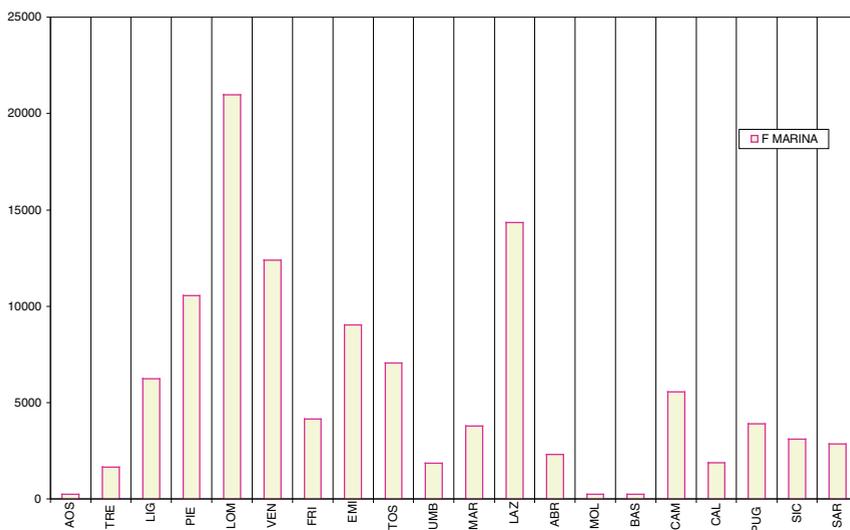
L'interpretazione di questi dati non è facile, ma mi pare altrettanto difficile scinderli del tutto dalla componente letteraria; oltre alla preferenza meridionale per gli agionimi di tradizione locale e familiare, gioca lì probabilmente anche il più basso livello medio di scolarizzazione delle masse, di fatto quelle che davvero incidono sulla crescita dei numeri.

Il repertorio regionale dei nomi di origine prevalentemente letteraria ad alto rango si arricchisce però di altre entrate, non così rilevanti ma pur sempre notevoli in sede nazionale.

Seguendo l'ordine, occorre soffermarsi innanzi su tutto **Marina** (112.065 occorrenze), nome che in Liguria si colloca al diciottesimo posto, contro il sessantesimo della scala nazionale.

L'epicentro della diffusione, rilevato in rapporto al repertorio onomastico locale, suggerisce l'importanza nella fattispecie del richiamo etimologico, il mare, indiscutibile in una regione che tutta si proietta sull'acqua, e nel contempo conferma la possibilità di una lettura semplicemente laica del nome, apprezzato in quanto scarsamente connotata e foneticamente piacevole. Per altro l'esistenza di una ricca tradizione agiografica che rimanda a diverse sante di tale nome, cui si fa riferimento attraverso la città o l'area di provenienza (Spoleto, Alessandria, Antiochia, Venezia, Galizia...), giustifica la presenza *ab antiquo* del nome sul territorio, continuata fino ai giorni nostri. Ne sono esempi l'Umbria (1.864 occorrenze) che venera santa Marina da Spoleto (in particolare a Castel Ritaldi, PG) e conosce il nome fin dal 1285, come

documenta la *Libra* di Perugia,¹¹ la Campania (5.544) che ospita una località chiamata Santa Marina (SA), omonima di quelle situate nelle Marche (3.781), in provincia di Pesaro-Urbino, nel Friuli-Venezia Giulia (413), in provincia di Udine, in Sicilia (solo 310), in provincia di Messina, mentre ulteriori richiami emergono dai patronati che toccano ad esempio Castel Colonna (AN), Casoli di Atri (TE), Filandari (CZ) e Polistena (RC).



Accanto a queste ragionevoli spiegazioni se ne può collocare un'altra, altrettanto valida – già segnalata da De Felice¹² e confermata dall'analogo radicarsi di Edith e Ombretta – che collega il nome a quello della protagonista di *Malombra* (1881) di Fogazzaro, consentendo di inserire il nome nella categoria di quelli letterari. Non si tratta, dunque, di invenzione d'autore, ma di un rilancio che permette a **Marina** di entrare nel Novecento con 94 occorrenze distribuite su tutto il territorio nazionale.

Il grafico delle entrate annuali (apice nel 1960 con 8.294 occorrenze, a fronte delle 2.984 dell'anno precedente) obbliga però a rettificare

¹¹ Cfr. J. D. MITTLEMAN, *Feminine Given Names from Thirteenth Century Perugia*, 1997, edizione on-line tratta da A. GROHMANN, *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo: la Libra di Perugia del 1285*, Roma, Collection de l'École Française de Rome 1986.

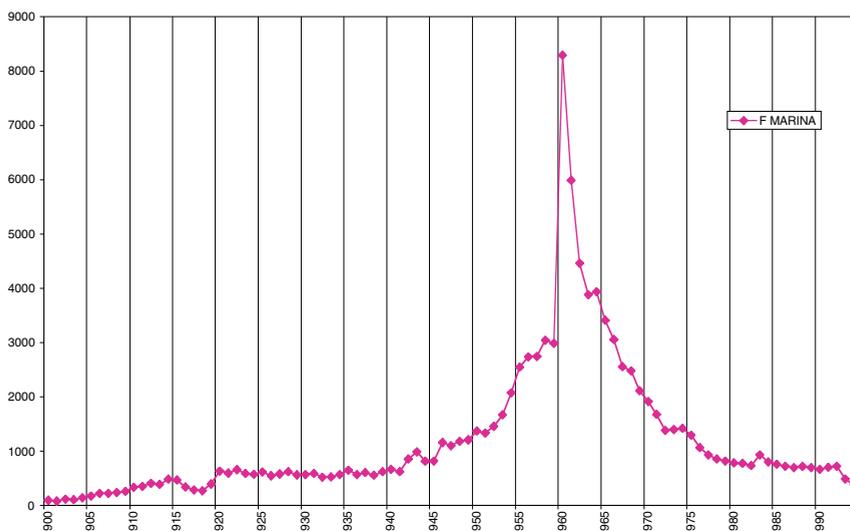
¹² E. DE FELICE, *Nomi e cultura*, Venezia, Sarin 1987, p. 46.

parzialmente una troppo facile indulgenza verso l'interpretazione di un richiamo colto, proveniente dalla carta stampata. Le date mettono in luce con chiarezza l'importanza dello spettacolo nelle scelte onomastiche delle masse. Il coinvolgimento, davvero notevole, nasce dalla canzone *Marina* che con Rocco Granata entrerà nella *Hit parade* del 1959¹³ e si manterrà prima in classifica pure nel 1960.

Come si rileva dal grafico, il declino del nome è rapido come l'ascesa: se nel 1960 **Marina** risulta addirittura quinto nei ranghi nazionali, l'anno successivo è già dodicesimo, nel 1962 diciassettesimo, pronto a scendere sempre di più.

Qualche lievitazione si era però già verificata nei primi anni Quaranta, molto probabilmente sulla scia del film di Mario Soldati (1942) che portava sullo schermo l'opera di Fogazzaro, così come una breve inversione di rotta nel declino ormai patente (1994: 380 occorrenze) si individua nel 1974, anno in cui *Malombra* viene riproposto attraverso uno sceneggiato televisivo. Nessun influsso pare invece avere esercitato la telenovela *Marina*, in onda su Retequattro nella seconda metà degli anni Ottanta.

Scorrendo il repertorio dei primi venti nomi femminili non più se-



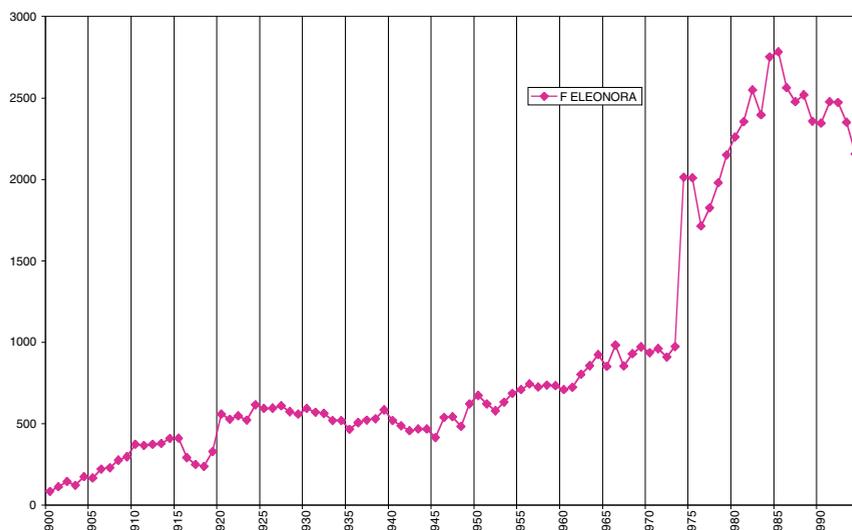
condo la media del secolo, né secondo le indicazioni regionali, ma secondo le entrate dei singoli anni, sempre restando ancorati ai primi

¹³ R. PADOVANO, *Hit Parade*, Milano, Mondadori 1997.

venti ranghi, rileviamo la presenza di altri tre nomi di prevalente matrice letteraria: **Eleonora**, **Graziella**, **Sabrina**.

Legate alla poesia trobadorica, anche se in seguito sostenute da ragioni storiche, sono le origini di **Eleonora**, rango nazionale medio 70, ma ventesimo nome nel 1991 e nel 1992, diciannovesimo nel 1993, quattordicesimo nel 1994. Il suo ingresso nel secolo (anno 1900) con 86 occorrenze manifesta tuttavia la sua fragilità tradizionale, assai poco rinsaldata dalla commedia goldoniana (*La vedova scaltra*, *L'uomo di mondo*). In questo caso ad operare il rilancio all'inizio del Novecento è la figura di Eleonora Duse, l'anno della cui morte (1924) segna anche uno degli apici della diffusione del nome (617 occorrenze) nella prima metà del secolo. Il grafico riportato illustra tuttavia chiaramente che la moda di **Eleonora** si diffonde più tardi, nel 1974, quando le occorrenze mostrano un balzo da 984 a 2.014. A lanciare l'uso è ancora un'attrice, Giulietta Masina, che nel 1973 interpreta il personaggio di Eleonora, dolce signora della scapigliatura milanese, nello sceneggiato di Tullio Pinelli. L'apice è raggiunto qualche anno più tardi, nel 1985 (2.783), sostenuto da altri personaggi dello spettacolo, momentaneamente in voga (Eleonora Brigliadori, Eleonora Giorgi...).

In valori assoluti il primo posto nelle registrazioni è detenuto dalla



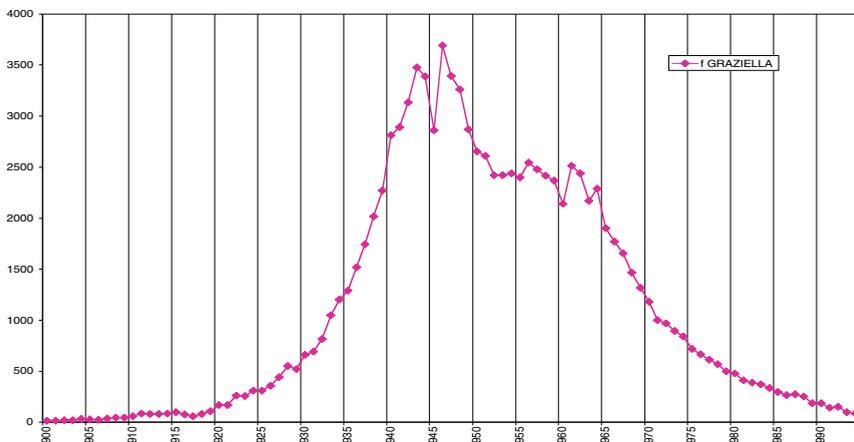
Lombardia (14.557 occorrenze), ma in rapporto al numero degli abitanti sono degne di nota le 2.456 occorrenze della Sardegna, richiama-

te però, verosimilmente, da un personaggio storico localmente molto rilevante: Eleonora d'Arborea, l'illuminata giudice cui si deve la *Carta de logu* (1395).

Indiscutibilmente letterario risulta **Graziella**, lanciato da Lamartine con il suo omonimo romanzo autobiografico che ispirò anche melodrammi (la *Graziella* di Giuseppe Concone), film (nel 1954, per la regia di Giorgio Bianchi), sceneggiati televisivi (1961, per la regia di Mario Ferrero), tutti di scarsa incidenza sul piano della diffusione del nome. **Graziella**, infatti, collocato nel rango nazionale medio 63, sale al punto 20 nel 1943, tocca il più alto (19) nel 1944, mentre l'apice in valori assoluti si registra nel 1946 (3.691 occorrenze, contro le 12 del 1900), mostrando un percorso del tutto scisso dalle date delle varie rivisitazioni del romanzo appena citate.

Per questa ragione riteniamo che l'impulso possa in questo caso venire ascritto direttamente alla letteratura, grazie al genere di più ampia fruibilità cui appartiene e che ha mostrato la sua potenzialità in numerosi altri casi, tra cui quello del già discusso **Marina**. Il lancio francese, del resto, è sostenuto da personaggi notevoli celebrati nelle opere di autori nostrani: si va da *I viceré* (1894) di De Roberto, a *Le due strade* (1911) di Gozzano, alla novella *Suo marito* (1911) di Pirandello, fino a *Graziella* (1970) di Ercole Patti.

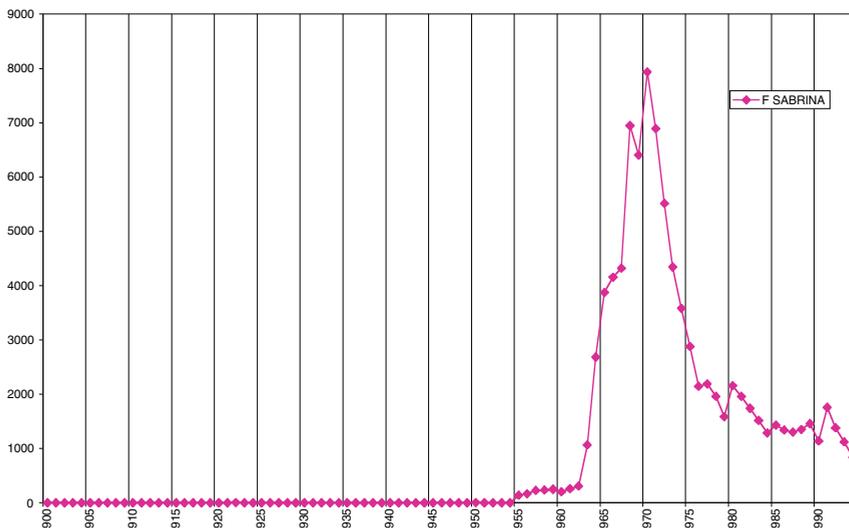
Resta infine **Sabrina** (92.050 occorrenze), nome di moda negli anni



1968-72, quando si presenta negli alti ranghi dell'onomastica nazionale (collocazione, nell'ordine: 12, 14, 7, 11, 18), reso celebre dallo straordi-

nario fascino dell'attrice inglese Audrey Hepburn che nel 1954 interpretò il ruolo della protagonista Sabrina nell'omonimo film di Billy Wilder. Il collegamento con questa pellicola è indubbio, visto l'andamento delle registrazioni annuali che mostrano un balzo improvviso nel 1955 (138 occorrenze) a fronte della totale assenza nei tre anni precedenti. Ancora una volta lo scettro del comando sulla moda onomastica va riconosciuto allo spettacolo, in questo caso probabilmente anche favorito da eventi politici internazionalmente rilevanti, come la guerra dei sei giorni tra Israele ed Egitto (1967). È allora, infatti, che comincia a diffondersi la voce *sabra* utilizzata in Israele per indicare, orgogliosamente, i bambini nati sul territorio nazionale; la metafora di partenza è la denominazione locale del fico d'India, frutto dalla polpa zuccherina, ricoperto di scorza spinosa, simile ai nuovi piccoli ebrei dal cuore dolcissimo che la storia ha costretto a rivestirsi di dura corazza difensiva.

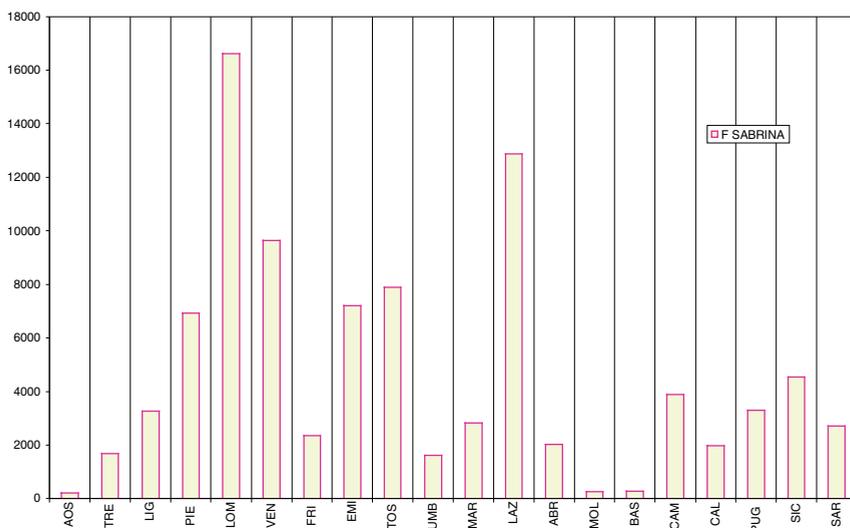
Se la spinta alla diffusione viene dal cinema, è pur vero, tuttavia, che il nome esisteva anche prima ed era noto pure in Italia, essendo documentato, sia pure saltuariamente, dal 1900 al 1951 con entrate annuali che oscillano tra 1 e 3. Per trovarne le origini dobbiamo portarci in Gran Bretagna, cercando all'interno di uno dei libri più popolari nel Medioevo, quello da cui nasce il mito arturiano: si chiamava infatti Sabrina la figlia illegittima di Lochrine, a sua volta figlio di Brutus, l'immaginario pronipote di Enea, eroe eponimo dei Britanni, celebrato nella *Historia regum Britanniae* (sec. XII) di Goffredo di Mon-



mouth.

Dopo secoli di oblio, interrotto solo dalle peregrine scelte dei dotti, Sabrina ritorna, dunque, magnificamente richiamata in vita da Audrey Hepburn. La resistenza di un nome senza storia è generalmente assai ridotta, ma in questo caso il personaggio si rinnova e il nome si rilancia nel 1963 attraverso la rivisitazione del film di Wilder realizzata con la commedia messa in scena per la TV (II programma) da Samuel Taylor, interpretata da Carla Gravina. È sulla scia di queste immagini che il nome tocca l'apice della diffusione in un momento in cui la curva demografica risulta in netto declino (1970: 7.933 occorrenze). Il successivo cedimento, regolare per i nomi di moda, mostra però uno zoccolo di radicamento non indifferente, capace di mantenerlo al di sopra delle 1.000 entrate annue fino al 1993 (1994: 837); a sostenerlo contribuiscono ormai personaggi dello spettacolo, reali come Sabrina Salerno o immaginari come una delle tre ragazze del telefilm *Charlie's Angels*. Tra gli ultimi sostenitori citiamo il cartone animato giapponese *Ciao Sabrina* trasmesso su Italia 1 nel 1992.

Il controllo, infine, del grafico regionale mette in luce ancora una



volta lo scarso coinvolgimento delle regioni del sud di fronte a un nome che presenta due caratteristiche sovrapposte non ampiamente accettate: innovazione e laicità. Queste tipologie trovano spazio soprattutto nelle grandi metropoli (nella fattispecie Milano e Roma) e nell'a-

rea tra Toscana ed Emilia Romagna.

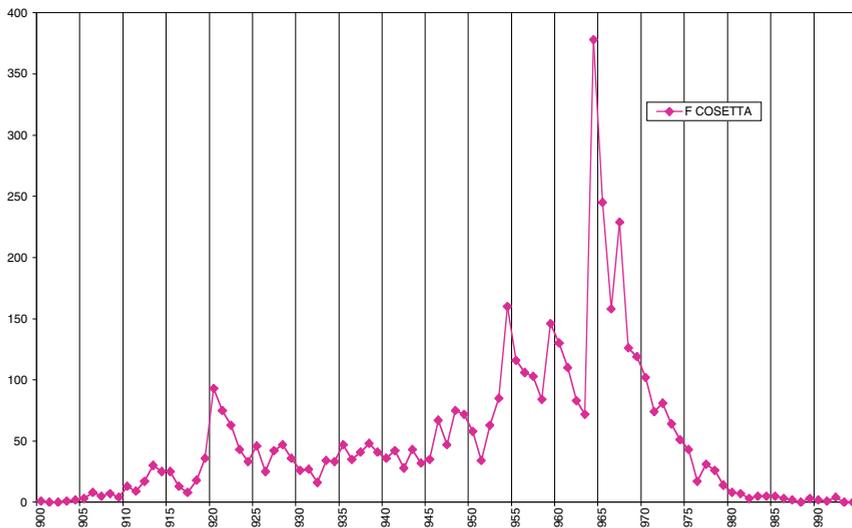
Il nome d'autore

Il quadro sin qui offerto dei rapporti tra onomastica e letteratura è piuttosto deludente, ma sarebbe erroneo pensare che l'Italia sia insensibile al richiamo della produzione letteraria trasmessa tradizionalmente, attraverso la carta stampata. La documentazione esiste, anche se per trovarla occorre scendere verso i ranghi bassi della diffusione, là dove incidono le scelte meno popolari.

Volendo indicare esempi di una certa consistenza numerica, si finisce quasi obbligatoriamente tra le pieghe del romanzo francese.

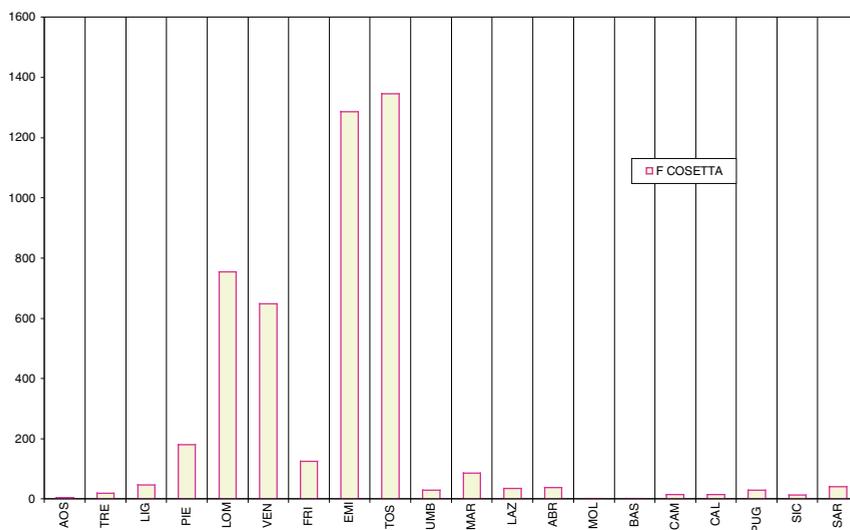
Tra le testimonianze più significativi segnaliamo **Cosetta** (4.709 occorrenze), italianizzazione di *Cosette*, nome non attestato nel nostro repertorio, lanciato attraverso *I miserabili* (1862) di Victor Hugo. D'uso raro e saltuario all'inizio del secolo (prima attestazione nel 1900), comincia poi a diffondersi, mostrando un primo picco nel 1920 (un centinaio di registrazioni), un secondo nel 1954 (164), probabilmente favorito dal successo di Cosetta Greco, interprete del film *Le ragazze di Piazza di Spagna* (1951). L'apice delle occorrenze (378) risale tuttavia al 1964 e si collega alla trasmissione dello sceneggiato televisivo del romanzo di Victor Hugo per la regia di Sandro Bolchi.

Questo caso rappresenta una situazione facilmente generalizzabile e



ben documentata non solo per quanto riguarda l'incidenza della televisione per la diffusione dell'opera e quindi dell'onomastica letteraria¹⁴ tra le masse, ma anche per quanto riguarda la distribuzione cronologica, particolarmente insistente nella seconda metà del secolo, e territoriale delle innovazioni. Ad aprire con maggiore facilità le porte al nome nuovo, strano, curioso sono la Toscana (1.346 occorrenze) e l'Emilia Romagna (1.256).

Sembra contrapporsi alla tendenza il caso di **Esmeralda** (1.293 oc-

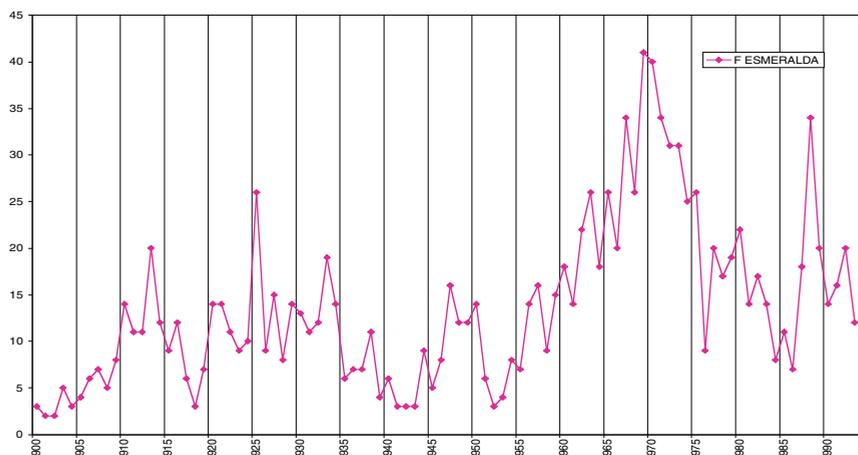
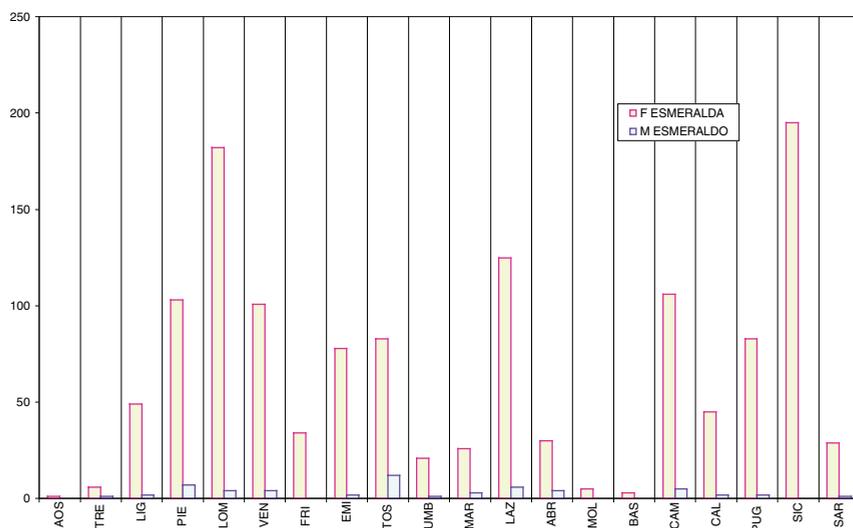


correnze), ancora una volta riflesso del Romanticismo francese attraverso *Notre-Dame de Paris* (1831), la cui più alta diffusione si registra in Sicilia (195 occorrenze, contro le 189 della Lombardia). La spiegazione si trova nella tradizione locale che conosce e venera S. Smeralda o Smaragda, vissuta nel XV secolo: l'antico, dunque, ha spianato la strada al nuovo e all'esotico e, di riflesso, alla letteratura. La Toscana tuttavia documenta ancora una volta le sue scelte *osées* attraverso l'estensione maschile di un nome decisamente sentito come femminile, sia per il personaggio col quale si identifica, sia per l'accostamento etimologico ad una pietra preziosa.¹⁵ È lì infatti che predomina l'estensione **Esmeraldo** (12

¹⁴ Cfr. nota 11 e E. PAPA, *Reflejos literarios en la onomástica italiana del siglo XX. Los nombres de la tradición épica y caballeresca*, in *Actas do XX Congreso internacional de ciencias onomásticas*, Santiago 1999, A Coruña 2002.

occorrenze delle 55 riscontrate sul territorio nazionale).

Come si può osservare dagli esempi, il nome d'autore si colloca tra



creazione e riproposta, magari con qualche adeguamento. Non intendo dilungarmi, ma vale come documentazione ulteriore **Gerbino** (10 oc-

¹⁵ È nota la tendenza ad attribuire alle femmine denominazioni tratte dalle pietre preziose, anche adeguando il genere del termine di partenza; si pensi a **Perla**, **Gemma**, **Diamante**, **Topazia**, **Rubina**.

correnze, ma 76 nella forma femminile **Gerbina**), il nipote del re Guglielmo II di Sicilia, «bellissimo giovane e famoso in prodezza e in cortesia», non solo nella sua isola, ma anche «in Barberia... la quale in que' tempi al re di Sicilia tributaria era», introdotto dal Boccaccio nella quarta novella della quarta giornata del *Decameron*, ma già presente nel *Libro di Montaperti*, e divenuto **Zerbino** (44 M, 37 F) nell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Ancora una volta, ma in questo caso quasi inevitabilmente, data la sovrapposizione di tradizione locale e letteratura, l'epicentro si trova in Toscana (5 M, 58 F), più precisamente in provincia di Pistoia (4 M, 22 F).

Il nome dell'autore

Il prestigio riconosciuto alla letteratura come fonte di ispirazione onomastica è chiaramente attestato dalla molteplicità di antroponimi che si richiamano ad opere e personaggi letterari. Non si tratta, come si è visto, di un fenomeno di massa (la scarsa incidenza in termini di numeri assoluti lo conferma), ma di scelte in qualche modo elitarie, che spesso tradiscono un sottile compiacimento nel riferimento a modelli colti. Anche se in generale le occorrenze dei singoli nomi sono limitate, la varietà dei rimandi è tale da offrire un panorama ricco e variegato di tendenze, inclinazioni e orientamenti ideologici, destinati a evolversi in accordo con i mutamenti del gusto e della società.

In questa categoria onomastica un posto di rilievo spetta ai nomi ripresi da autori letterari, spesso con la duplice intenzione di rendere omaggio al loro valore artistico e al ruolo politico-culturale che essi hanno rivestito.

L'imposizione di un nome tratto da un autore, piuttosto che da un personaggio o da un'opera letteraria, risulta assai impegnativa e vincolante proprio perché estremamente riconoscibile. In ogni nome coesistono infatti molteplici suggestioni che si affiancano e talora si sovrappongono; persino nei casi in cui la matrice letteraria risulti nettamente prevalente, è sempre possibile riconoscere l'esistenza di altre tradizioni parallele con riferimento alla storia, all'agiografia, allo spettacolo o alla moda. Quando invece si impone il nome di un autore letterario, non è facile dissimularne l'origine, specialmente nel caso in cui esso ne riprenda, senza alcun adattamento, la forma cognominale. Si spiega così il limitato numero di occorrenze dei nomi di questo tipo; tuttavia, quando essi vengono imposti, acquistano una particolare pregnanza:

chi li sceglie, non solo dichiara l'ammirazione per un determinato personaggio, ma contemporaneamente rivela all'esterno il proprio sistema di valori, esponendosi al giudizio degli altri.

Detto ciò, non stupisce che gli autori più citati nell'onomastica siano i grandi classici, cioè Dante, Virgilio, Omero. Essi costituiscono dei modelli ideali poiché sono espressione di valori storicamente condivisi dall'intera collettività. Il loro prestigio indiscusso si riflette anche sui nomi, garantendone una forte affermazione sia in termini di numeri assoluti, sia di continuità nel tempo.

Come si è già anticipato, il primo nome d'autore in ordine di frequenza è **Dante**, che si colloca al 132° posto con 37.651 occorrenze, registrate senza soluzione di continuità per tutto il secolo. La distribuzione sul territorio mostra una netta prevalenza in Emilia Romagna (6.896) e in Lombardia (6.305), mentre in Toscana, dove per ragioni storico-culturali ci si aspetterebbe di trovare una forte concentrazione, le attestazioni sono solo 3.956.

Nome letterario per eccellenza, inizia ad affermarsi nel Trecento, proprio in virtù della fama raggiunta dal poeta fiorentino. In precedenza, le attestazioni non erano frequenti e, soprattutto, il nome non godeva di una propria autonomia. In Toscana era prevalentemente utilizzato come forma ipocoristica di **Durante**,¹⁶ che non a caso ricorre spesso nei documenti medioevali: un *Durante, cappellarius* e un *Durante, faber* sono attestati a Pisa nel 1228;¹⁷ altre occorrenze si registrano a Firenze nel 1269¹⁸ e a Pistoia nel 1219 e 1314.¹⁹ **Dante** è invece più raro: nel *Libro di Montaperti*²⁰ (a. 1260) e nel *Liber Extimacionum* (a. 1269) si registra in modo sporadico; due occorrenze si trovano successivamente nel *Catasto* fiorentino del 1427.²¹ Pur nell'assenza di una documentazione

¹⁶ È questo l'uso più comune in Toscana. **Dante** potrebbe giustificarsi anche come forma aferetica di nomi con tale terminazione (*Floridante, Mercadante, Ariodante*), ma la rarità delle attestazioni nell'area considerata rende questa ipotesi poco probabile; cfr. O. BRATTÖ, *Nuovi studi di antroponimia fiorentina. I nomi meno frequenti del Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, Stockholm, Almqvist-Wiksell 1955, p. 83.

¹⁷ Nel Giuramento dei Pisani per mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi (cfr. l'edizione on-line de *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, a c. di G. Cecchini, Siena, 1931).

¹⁸ Nel *Liber Extimacionum*. Cfr. O. BRATTÖ, *Liber Extimacionum*, Göteborg, Elanders 1956, p. 35.

¹⁹ G. SERRA, *Lineamenti di una storia linguistica nell'Italia medioevale*, II, Napoli, Liguori 1958, p. 299.

²⁰ O. BRATTÖ, *Studi di antroponimia fiorentina. Il Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, Göteborg, Elanders 1953.

diretta, è noto che lo stesso Dante Alighieri si chiamava propriamente Durante, essendo quest'ultimo un nome ricorrente nella sua tradizione familiare.²² La successiva prevalenza del nome **Dante** rispetto a **Durante** è quindi direttamente determinata dal prestigio del poeta; così, mentre si assiste all'affermazione di **Dante** come forma autonoma, **Durante**, non più ricollegabile al personaggio né sostenuto da altre tradizioni, è destinato alla decadenza (solo 168 attestazioni nel Novecento).

Un riferimento ancora più esplicito all'autore fiorentino è rappresentato dal personale **Alighieri**, che conta 36 occorrenze, la maggior parte delle quali nel Lazio (8), nel Veneto (6) e in Campania (5). Anche in questo caso va notato che le attestazioni sono più ridotte in Toscana (2), nonostante l'originario l'epicentro del nome fosse localizzato in quella regione: *Alacheri*, *Alachieri* risultano a Lucca nel 1144,²³ *Alcherius*, *Alcherinus* a Pisa nel 1228,²⁴ *Alagerius* a Firenze nel 1260.²⁵

Il nome ha peraltro continuità nel Novecento nella forma **Alighiero** (592 M, 29 F), di localizzazione prevalentemente toscana (331 occorrenze), in opposizione ad **Alighieri**, ormai spostato verso le altre regioni.

Questa mancata corrispondenza a livello di distribuzione territoriale è la dimostrazione del fatto che, quando un autore conquista una fama tale da costituirsi a modello onomastico, l'adozione del nome si compie a livello nazionale, superando ampiamente i confini tradizionali di diffusione.

Per arrivare al secondo nome d'autore attestato nel Novecento, bisogna scendere molto nelle liste di frequenza: **Virgilio**, con le sue 17.054 occorrenze, si colloca infatti al posto 207. Le attestazioni si registrano in tutta Italia, con una maggiore presenza nelle regioni nord-orientali (Lombardia 2.833, Veneto 2.050). A distanza ancor più notevole ricorre **Omero** (3.280, rango 458), che raccoglie il maggior numero di attestazioni in Toscana (857), seguita da Lazio (459), Veneto (393), Emilia Romagna (353) e Sardegna (256).

Entrambi i nomi sono entrati nel patrimonio onomastico nazionale

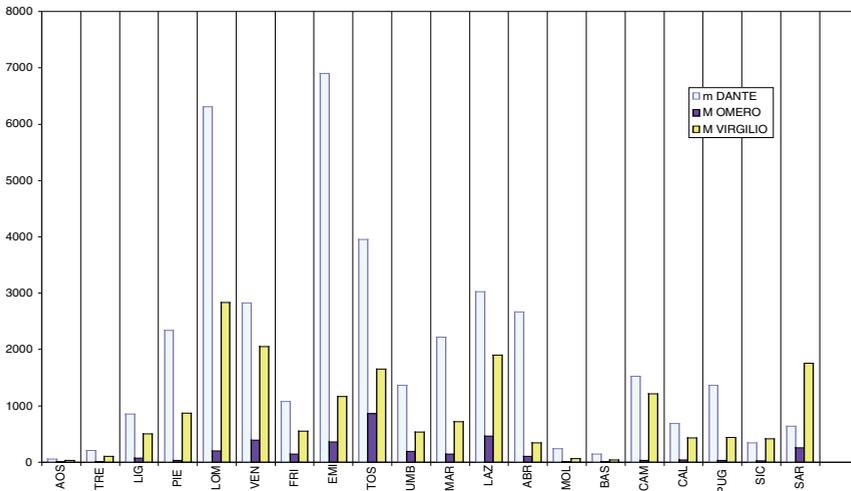
²¹ D. HERLIHY, C. KLAPISCH-ZUBER, *Census and Property Survey of Florentine Domains in the Province of Tuscany, 1427-1480*. Machine readable data file. *Online Catalog of 1427 Version 1.1*. Online Florentine Renaissance, Providence, Brown University 1996.

²² Cfr. BRATTÖ, *Nuovi studi...*, *op. cit.*, p. 83. L'uso dell'ipocoristico in luogo del nome era consueto: per restare in ambito letterario ricordiamo che anche il poeta duecentesco Dante da Maiano aveva propriamente nome Durante.

²³ Ivi, p. 15.

²⁴ Nel *Caleffo Vecchio del Comune di Siena*.

²⁵ Nel *Libro di Montaperti*.

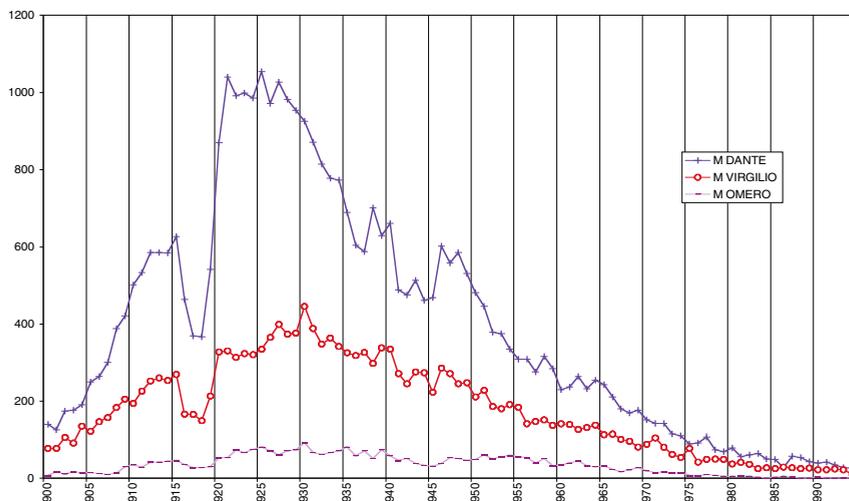


sostenuti anche dalla presenza di una tradizione agiografica: nel primo caso si fa riferimento a S. Virgilio, vescovo di Salisburgo, apostolo della Carinzia, morto nel 784; nel secondo caso a S. Omero Audomer di Therouanna, vissuto tra il 595 ed il 668. Nella sensibilità comune resta tuttavia prevalente il riferimento ai classici, confermato indirettamente dalla persistenza, nelle stesse aree di diffusione, di denominazioni personali tratte dalle opere dei due autori: **Eneide** (17 M e 202 F, di cui 46 in Lombardia e 24 in Veneto), **Iliade** (44 F, di cui 8 in Toscana) e **Odissea** (26 di cui 7 in Sardegna, 5 in Veneto, 4 in Toscana, 3 in Emilia Romagna).

L'esame del grafico cronologico relativo ai nomi dei tre poeti citati evidenzia una singolare coincidenza di tratti: il periodo di massima fortuna si colloca, per tutti e tre, tra gli anni Venti e il 1940, ossia nel pieno dell'epoca fascista; in questa affermazione si può riconoscere l'eco di quella propaganda, neppure troppo sotterranea, che mirava alla celebrazione delle glorie nazionali attraverso l'esaltazione dei classici. In questo senso Omero, Virgilio e Dante, i grandi vati della civiltà mediterranea, risultano effettivamente legati da un filo rosso di continuità.

Negli anni successivi il rifiuto della retorica e l'eccessiva connotazione di questi nomi hanno contribuito al loro declino. Le frequenze più basse si registrano proprio alla fine del secolo: nel 1994 **Dante** conta 26 occorrenze (a fronte di un apice di 1.054 nel 1925), **Virgilio** 11 (apice di 445 nel 1930), **Omero** 1 (apice di 92 nel 1930).

L'esemplificazione di nomi tratti da autori è ancora ampia, ma le fre-



quenze si attestano su valori ridotti rispetto a quelli relativi ai tre grandi. I riferimenti spaziano dall'Umanesimo con **Poliziano** (6 occorrenze prevalentemente toscane, fino al 1967), alla poesia epico cavalleresca con **Ariosto** (235 occorrenze registrate soprattutto in Emilia Romagna e Veneto²⁶ fino al 1991) e **Tasso** (5 occorrenze disperse, di cui l'ultima nel 1956).

Procedendo verso la modernità, diventa più difficile indagare sulle motivazioni delle scelte, su cui spesso incidono anche altre suggestioni.

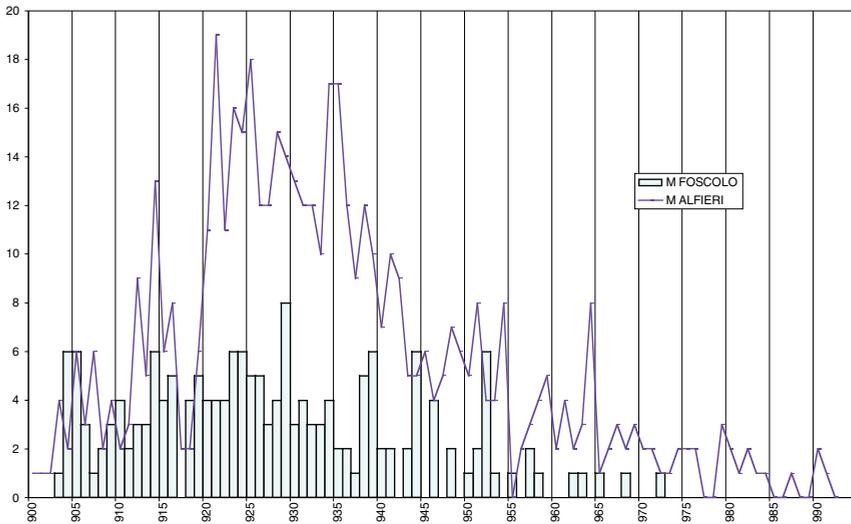
Ne è un esempio **Alfieri** che, con le sue 516 occorrenze, si registra quasi ininterrottamente fino al 1993, soprattutto in Veneto (158) e nel Friuli Venezia Giulia (70). Accanto alla forma cognominale non adatta spiccano le varianti **Alfiero** (3.786), **Alfiere** (49), il femminile **Alfiera** (147) e i diminutivi **Alfierina** (34) e **Alfierino** (9). Una tale produttività è legata alla fama del letterato e delle sue opere, ma ancor più al ruolo che il personaggio aveva rivestito soprattutto nel periodo risorgimentale. Gli elementi caratterizzanti riconosciuti allo scrittore erano l'autonomia culturale e la forza del suo messaggio libertario, incentrato sull'esaltazione dell'eroismo e sulla ribellione verso qualsiasi forma di tirannide. Non è quindi casuale che i picchi significativi si collochino tra il 1911 e il 1914, nel pieno dell'affermazione del movimento operaio e

²⁶ **Ariosto** è attestato in tutte le regioni italiane, ad eccezione di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia. Oltre che in Emilia Romagna e Veneto (rispettivamente con 59 e 39 occorrenze), il nome ha una discreta presenza anche in Calabria (31).

delle rivendicazioni sociali, e tra il 1923 e il 1935, durante il fascismo, mentre a partire dal secondo dopoguerra il nome verrà progressivamente abbandonato.

Duplici connotazioni, letteraria e ideologica, ha anche **Foscolo** (177 M), attestato accanto a **Foscola** (7), **Foscolino** (5) e **Foscolina** (5): la scelta testimonia sia l'ammirazione per l'opera artistica del poeta, sia l'adesione agli ideali civili di cui fu propugnatore e per cui pagò in prima persona con l'esilio.

Come Alfieri, anche Foscolo fu oggetto di una vera e propria esalta-



zione nel periodo risorgimentale, grazie anche alla propaganda mazziniana che contribuì ad avvicinare i valori civili e politici dei due autori agli ideali democratici dell'Italia in formazione.²⁷ Come ci si può aspettare, le regioni in cui il nome raggiunge la maggiore diffusione nel Novecento sono la Toscana (78 attestazioni) e l'Emilia Romagna (40), assai sensibili a questo messaggio di lotta e di libertà.

Analoga localizzazione presenta **Carduccio**²⁸ (46), attestato per oltre il 40% in Emilia Romagna, mentre più variamente distribuito è **Car-**

²⁷ Cfr. S. PIVATO, *Il nome e la storia*, Bologna, il Mulino 1999, p. 63.

²⁸ Difficile pensare ad una forma aferetica di **Riccarduccio**, mai registrato nella nostra fonte.

ducci (14 occorrenze). Cantore degli ideali civili e morali dell'Italia unita, Carducci fu tuttavia un personaggio ambivalente (e questo spiega il numero più limitato di occorrenze nel Novecento, rispetto ai citati **Alfieri** e **Foscolo**): identificato come il maggior interprete dei valori repubblicani e risorgimentali per le posizioni espresse nel periodo giovanile, dopo il riavvicinamento alla monarchia accettò il nuovo ruolo di "vate ufficiale della nazione", suscitando non poche perplessità in chi fino ad allora l'aveva seguito con entusiasmo. Le prime attestazioni del Novecento risalgono al 1907, anno della morte del poeta, mentre in seguito il nome si fa più raro. Le ultime occorrenze datano rispettivamente 1938 e 1967; solo **Carduccio**, evidentemente meno connotato a livello formale, si mantiene con maggiore continuità fino al 1970.

Leopardi ricorre come antroponimo con 13 occorrenze disperse tra le regioni meridionali (Campania 4, Puglia 4, Calabria 2, Basilicata 1) e l'Umbria (2). Gabriele D'Annunzio è citato sia nella forma **Dannunzio** (43 attestazioni) sia nella variante **Danunzio** (18), entrambe variamente distribuite sul territorio, ma prevalenti in Emilia Romagna e Veneto. Anche in questo caso è difficile stabilire se la motivazione prioritaria della scelta onomastica sia da ricercarsi nel valore letterario del poeta o nel suo ruolo storico-politico. Certo è che la prima attestazione data 1916, ed è quindi successiva alle prime azioni pubbliche a sostegno dell'interventismo; l'apice di diffusione del nome si colloca tra il 1919 e il 1924, quando D'Annunzio raggiunse il culmine della notorietà artistica, dimostrata a livello onomastico dall'adozione dei nomi di molti dei suoi personaggi,²⁹ ma anche politica, in seguito alla marcia su Fiume. L'elemento letterario e quello ideologico risultano pertanto assolutamente inscindibili.

Non si pensi che i riferimenti siano limitati alla letteratura italiana: nonostante le difficoltà di adattamento grafico e morfologico, nell'onomastica nazionale si registrano anche i nomi di autori stranieri. A questo proposito va detto che la discriminante della scelta non è né la fama dei personaggi né la qualità letteraria delle opere, ma piuttosto la loro popolarità, ossia la capacità di raggiungere e coinvolgere le masse.

Non compaiono infatti i classici delle letterature d'oltralpe, ma un autore come Dumas lascia traccia con 58 occorrenze. Anche in questo

²⁹ Tra i molti nomi ispirati o rilanciati dalle opere dannunziane, con apice nello stesso periodo, si possono citare **Foscarina**, **Stelio** (*Il fuoco*), **Iorio**, **Mila**, **Aligi** (*La figlia di Jorio*), **Angizia**, **Bertrando** (*La fiaccola sotto il moggio*), **Basiliola** e **Faledra** (*La nave*).

caso è possibile una duplice (o forse triplice) lettura del nome: da un lato avrà inciso la notorietà di Alexandre Dumas padre (1802-1870), autore di romanzi che ebbero largo seguito soprattutto in Italia (*I tre moschettieri*, *Vent'anni dopo*, *Il visconte di Bragelonne*, *Il conte di Montecristo*), tanto da lasciare essi stessi tracce evidenti nell'onomastica;³⁰ dall'altro lato il riferimento può configurarsi come un'eredità risorgimentale. È noto infatti che Dumas sostenne le lotte italiane per l'indipendenza: amico di Garibaldi, gli offrì nel 1859 i suoi risparmi per finanziare la spedizione a Napoli e in Sicilia, narrandone poi la storia nelle *Memorie di Garibaldi*. In qualche caso il nome potrebbe infine essere ripreso dal figlio, anche lui Alexandre Dumas (1824-1895), autore del romanzo *La signora delle camelie*, che ebbe grande successo nella versione teatrale del 1852. In Italia l'opera fu ripresa da Giuseppe Verdi, che ne trasse il melodramma *La traviata*.

La distribuzione del nome sul territorio conferma l'esistenza di una componente ideologica nella sua attribuzione: la maggior parte delle attestazioni si registra in Toscana (45) e in Emilia Romagna (9), zone in cui sono particolarmente ricercati i nomi di matrice laica; sporadiche presenze risultano anche in Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto e Marche.

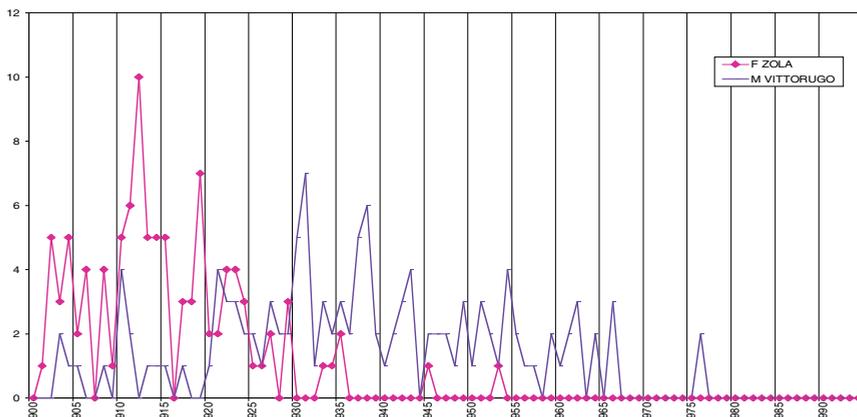
La fama di autori come Victor Hugo ed Émile Zola deriva direttamente dalla propaganda di matrice socialista, che vedeva nelle loro opere un canale formativo privilegiato per educare il popolo ai valori della democrazia e dell'uguaglianza. *I miserabili*, *Notre-Dame de Paris*, *L'uomo che ride*, *Nana*, *Germinal* sono romanzi che hanno ampia circolazione anche tra i ceti più umili, promuovendo l'introduzione di nomi nuovi o il rilancio di nomi già esistenti.³¹ In un'inchiesta condotta nel 1905 a Milano sugli autori più letti dalla classe operaia, Zola e Hugo sono indicati ai primi posti.³² Il riflesso nell'onomastica è visibile nella curiosa neoconiazione del nome unico **Victorugo** (10 occorrenze) o, con assimilazione, **Vittorugo** (124); **Zola** viene invece adottato come nome femminile, con 102 occorrenze, affiancato da **Zolina** (19). La distribuzione territoriale mostra ancora una maggior concentrazione nel-

³⁰ Dal ciclo dei moschettieri sono mutuati **Aramis** (225 occorrenze), **Athos** (2.517), **Porthos** (24) e **Miledy** (24), con relative varianti. *Il conte di Montecristo* ha contribuito alla diffusione di **Edmond** (19), **Dantes** (6), **Haidee** (62).

³¹ Oltre ai già citati **Cosetta** e **Esmeralda**, ricordiamo **Dea** (2.636) e **Ursus** (7), ripresi da *L'uomo che ride*, *Nana* (8), *Germinal* (43) e *Germinal* (9), tutti prevalentemente diffusi in Emilia Romagna e Toscana.

³² Cfr. PIVATO, *Il nome e la storia*, cit., p. 103.

le regioni centrali (Toscana, Emilia Romagna, ma anche Umbria, Marche e Lazio); più tiepida è l'accoglienza al nord, mentre il sud (con 7 occorrenze per **Vittorugo** e 2 per **Zola**) appare restio all'introduzione di innovazioni nel proprio repertorio onomastico.



Il nome attraverso il testo: la letteratura come fonte del Dizionario

Gli esempi finora citati hanno messo in luce come i personaggi letterari, le opere e gli stessi autori possano creare suggestioni così profonde da costituirsi autonomamente come fonte di ispirazione onomastica. Sulla base di queste relazioni è stato possibile organizzare una classificazione dei nomi in funzione delle matrici culturali che ne hanno dettato la scelta.

Volendo invece seguire un percorso più ambizioso, cioè quello di ripercorrere la storia dei nomi e della loro fortuna, è necessario assumere una prospettiva di indagine più ampia, in cui ogni testimonianza del passato diventa preziosa, perché capace di apportare nuovi contributi alla conoscenza della diffusione e della connotazione dei nomi nelle diverse epoche.

In quest'ottica i testi letterari, che per loro natura sono in grado di riflettere e spesso di anticipare le caratteristiche e le aspirazioni della società in cui sono prodotti, costituiscono un fondamentale supporto alla ricerca, completando con indicazioni di ordine culturale le informazioni più oggettive desunte dalla documentazione storica.

Va premesso che i risultati diventano significativi solo disponendo di grandi *corpora* di testi su cui operare, spaziando il più possibile nella ricerca; in caso contrario si corre il rischio di interpretare la realtà in base a canoni soggettivi, legati al gusto e alla memoria individuale. Un esempio di questo secondo modo di procedere, basato sulla “erudizione spicciola”, è costituito dal *Piccolo dizionario dei nomi propri italiani di persone* di Giuseppe Fumagalli.³³ L’opera, in cui l’autore precisa «le origini e i significati più probabili, le indicazioni degli onomastici e accorciature più comuni nei classici e nell’uso volgare, con riscontri storici e letterari e altre notizie», è davvero ricchissima di dati e curiosità, raccolti meticolosamente attraverso la costante frequentazione dei testi contenuti nella biblioteca di Milano.³⁴

Si tratta tuttavia di osservazioni asistematiche, quasi delle spigolature. A dimostrazione di ciò valga il commento al primo nome del dizionario, **Abbondio**, che così si chiude, dopo il richiamo d’obbligo al curato manzoniano:

Il Graf nell’ultima nota al suo magistrale studio su Don Abbondio [...] scrive: «E il nome di Don Abbondio? Si potrebbe frugare di cima in fondo tutti gli onomastici antichi e moderni senza riuscire a trovare uno più adatto, più proprio, più figurativo. *Nomina numina*. Il Balzac fu studiosissimo dei nomi dei suoi personaggi e dicono che il Flaubert andò in gloria il giorno in cui trovò quelli di *Bouvard e Pécuchet*. Gran brava fregatina di mani dev’essersi data don Alessandro il giorno in cui gli cadde in mente o gli capitò sotto, Dio sa come, quello del suo curato. Il Boiardo avrebbe fatto suonare a distesa tutte le campane delle sue terre».

Oppure, a proposito di **Elvira**, che tratteremo più approfonditamente in seguito, si legge questa rapida sintesi: «è un nome femminile accarezzato da romanzieri, librettisti, drammaturgi: lo troviamo nella *Muta dei Portici*, nei *Puritani*, nell’*Ernani*, nel *Don Juan* di Molière».

Il rimando letterario è quindi presente, ma in modo occasionale. L’utilizzo che ne viene fatto pare costituire un’occasione per mettere in luce l’erudizione dell’autore piuttosto che un modo per ricostruire la tradizione dei nomi.

Il quadro cambia completamente se le rilevazioni si fanno metodiche: spogli sistematici e di maggiore ampiezza consentono di seguire agevolmente la storia di un nome, rintracciando le linee di continuità o

³³ G. FUMAGALLI, *Piccolo dizionario dei nomi propri italiani di persone*, Genova, A. Donath 1901.

³⁴ Non sfugga, sul frontespizio dell’opera, la dicitura “bibliotecario a Milano”, con cui orgogliosamente l’autore si qualifica.

di opposizione che riecheggiano attraverso opere e autori di epoche e luoghi diversi.

Al tempo di Fumagalli, ovviamente, gli strumenti di ricerca erano limitati; oggi invece la qualità dei supporti è tale da rendere possibili ricerche sistematiche e trasversali di grande respiro.

È pur vero che i primi passi di una ricerca passano in genere attraverso testi tradizionali, in forma cartacea, tra i quali vanno certamente citati i repertori enciclopedici e i dizionari della letteratura,³⁵ che hanno il pregio di fornire delle sintesi rapide ed efficaci sulle opere e sugli autori; tuttavia ciò che in questi ultimi anni ha cambiato il modo di lavorare è stata la possibilità di accedere direttamente alle fonti, ossia ai testi letterari integrali, grazie alla trasposizione in formato digitale che ne è stata fatta. Sfruttando la capacità del supporto informatico di condensare in poco spazio un'enorme quantità di dati, è diventato possibile operare confronti tra testi diversi, compiere ricerche approfondite su temi specifici e ripercorrere a volo d'uccello l'intero panorama letterario, lasciandosi guidare nell'immensa rete di collegamenti semplicemente dall'intuizione.

Tra gli strumenti di cui ci siamo serviti per la ricostruzione dei contesti culturali dei nomi, il più importante è stato la *Letteratura Italiana Zanichelli* su Cd, che, attraverso il sistema DBT approntato da Eugenio Picchi, fornisce direttamente la possibilità di ricercare ogni singola parola memorizzata (e dunque anche i nomi personali). Nella prima versione erano presenti 362 opere e 109 autori, da S. Francesco a Italo Svevo; l'ultima versione (LIZ 4.0) è arrivata a contenere integralmente 1.000 opere letterarie.

Analoghe raccolte testuali *on-line* sono a disposizione su Internet in siti dedicati nazionali e internazionali;³⁶ c'è quindi la possibilità di am-

³⁵ Ci limitiamo a citare due tra le opere più note: il *Dizionario Letterario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani 1947 e il *Dizionario dei Capolavori*, Torino, UTET 1992.

³⁶ Pur nella consapevolezza della rapidità con cui Internet si trasforma, vale la pena di indicare almeno alcuni di questi grandi repertori su cui sono stati condotti i controlli relativi ai nomi presenti nel dizionario:

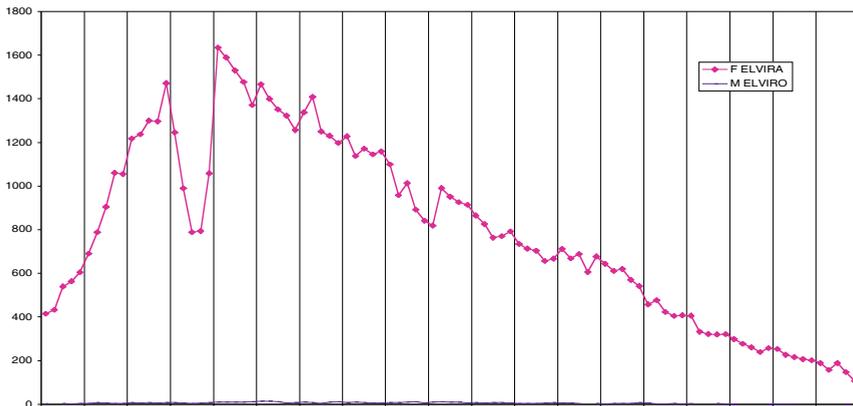
- a livello internazionale la raccolta di testi del *Progetto Gutenberg*, iniziato nel 1971 da Michael Hart (all'indirizzo www.promo.net/pg/ o www.gutenberg.net/); il sito raccoglie circa 10.000 opere della letteratura mondiale, tutte precedenti al 1923, in quanto non più protette da diritto d'autore;
- per la letteratura latina *The Latin Library* (www.thelatinlibrary.com), che permette l'accesso ai testi di moltissimi autori classici, cristiani e medioevali;
- per la poesia italiana antica, dalle origini a Dante, il sito *Duecento* di Francesco Bonomi

pliare enormemente i confini della ricerca, spaziando con facilità dalle opere italiane e quelle della letteratura mondiale di ogni epoca.

Il riferimento ad alcune schede potrà dare un'idea del valore delle ricerche in ambito letterario ai fini della ricostruzione della tradizione onomastica.

Riprendendo il già citato esempio di **Elvira**, si può notare come il riferimento letterario possa rappresentare non soltanto un'indicazione colta, bensì una chiave di lettura che consente di seguire la trafila del nome.

Elvira ci arriva infatti dalla Spagna, dov'era stato importato dai Goti, e la sua ampia diffusione è dovuta in gran parte alla letteratura. Nome assai apprezzato nel Novecento, conta 75.410 occorrenze totali, collocandosi al rango 86. Le punte più elevate si registrano soprattutto nella prima metà del secolo, quando appare anche l'estensione maschile **Elviro** (514 occorrenze totali).



Molte eroine della letteratura hanno nome **Elvira**: si tratta di donne di grande avvenenza, oggetto di profonde passioni, i cui amori tuttavia hanno spesso esito tragico. Uno dei primi esempi è costituito dalla protagonista del romanzo di Lope de Vega, *Il miglior giudice, il re* (1635,

(www.silab.it/frox/200/pwhomita.htm), che consente ricerche lessicali *on-line*;

- per la letteratura italiana, sotto la direzione di Marco Calvo, il *Progetto Manuzio* (corrispettivo nazionale del *Progetto Gutenberg*), i cui testi, in costante elaborazione, sono reperibili all'indirizzo www.liberliber.it.

composto tra 1620 e 1623), ambientato nella Galizia del XII secolo. La vicenda si ispira ad una leggenda narrata nella *Cronaca Generale* ed è riconosciuta come una delle fonti del Manzoni per *I promessi sposi*.

La grande notorietà del nome è legata alla commedia di Molière, *Don Giovanni* (prima rappresentazione 1665), in cui Elvira figura come la moglie abbandonata dal protagonista. La storia era ripresa dal dramma spagnolo di Tirso de Molina, *Il seduttore di Siviglia*, rappresentato per la prima volta a Madrid nel 1624. Si deve al successivo *Don Giovanni* di Mozart (1787) l'ulteriore e più ampia propagazione del nome.

L'origine iberica di **Elvira** è ancora molto chiara nell'Ottocento, quando il nome viene scelto per caratterizzare la protagonista dell'*Ernani*, di ambientazione spagnola. L'opera, musicata da Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, era tratta dall'omonimo dramma di Victor Hugo (1830), dove però il personaggio era chiamato Doña Sol.

In poesia, **Elvira** è cantata con struggente intensità nel *Consalvo* di Leopardi (1832):

Pur gli era al fianco, da pietà condotta
 A consolare il suo deserto stato,
 Quella che sola e sempre eragli a mente,
 Per divina beltà famosa Elvira;
 Conschia del suo poter, conscia che un guardo
 Suo lieto, un detto d'alcun dolce asperso,
 Ben mille volte ripetuto e mille
 Nel costante pensier, sostegno e cibo
 Esser solea dell'infelice amante. (vv. 10-18)

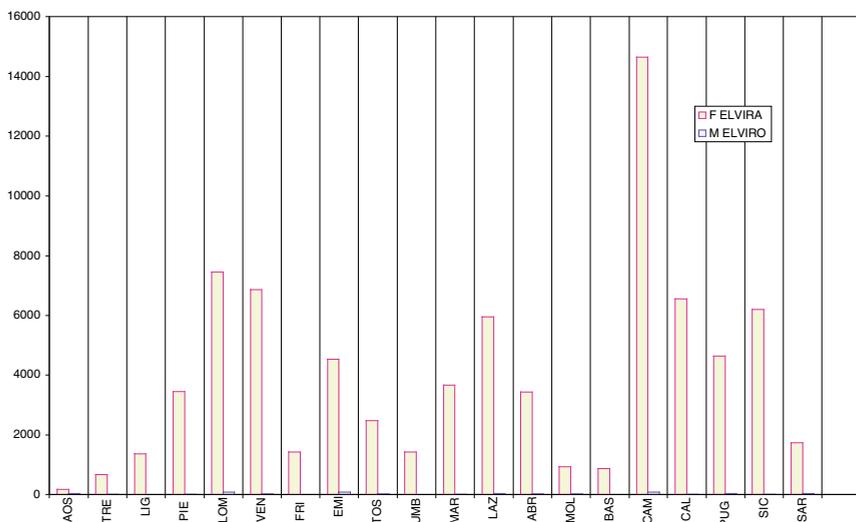
La figura femminile adombra la bella Fanny Targioni Tozzetti, vagheggiata dal poeta, mentre il nome del personaggio, saldamente intrecciato a quello di Consalvo, è tratto, con un prestito colto, dal poema eroico-religioso di Girolamo Graziani, *Il conquista di Granata* (1650).

Anche nella narrativa, il nome rimanda molto spesso a contesti spagnoli: nel *Monaco* (1796) di Matthew Gregory Lewis, ambientato a Madrid, compare Elvira de las Cisternas; nell'*Ettore Fieramosca* (1833) di Massimo d'Azeglio, la vicenda ruota intorno ad Elvira, figlia di Consalvo, il capitano degli Spagnoli, signori del regno di Napoli.

Nel poema in versi di José de Espronceda y Delgado, *Lo studente di Salamanca* (1840), Elvira torna ad incarnare il ruolo della donna che soffre per amore; gli stessi tratti si ritrovano anche nel personaggio di

Elvira, innamorata compromessa e poi lasciata, nel romanzo di Ignazio Silone, *Fontamara* (1933), ambientato nel bacino del Fucino.

L'impronta iberica legata al nome è confermata, ancora nel Novecento, dalla distribuzione territoriale: l'epicentro si trova nell'Italia meridionale, per secoli sottoposta alla dominazione spagnola. Il maggior numero di attestazioni si registra in Campania (14.633 F, 81 M), seguita dalla Calabria (6.545 F), dalla Sicilia (6.188 F) e dalla Puglia (4.640 F). Nell'Italia settentrionale il primato spetta invece alla Lombardia (7.912 occorrenze F, 76 M), che conobbe la stessa dominazione straniera.³⁷



Una diversa applicazione del riferimento letterario al contesto onomastico è rappresentata dalle schede relative ad **Azzolino** e **Ezzelino**. Gli spogli letterari permettono infatti di chiarire il senso dell'opposizione tra le due forme alternative che ancora nel Novecento risultano coesistere.

Azzolino è in sostanza una variante dello stesso nome, la cui affermazione è legata al personaggio storico di Ezzelino da Romano (1194-1259), signore della marca trevigiana nella prima metà del Duecento, e

³⁷ La presenza di **Elvira** in altre regioni del nord e del centro pare per contro più legata alla musica, poiché emergono per numero di occorrenze due aree dove la lirica è molto popolare: il Veneto (6.852 F, 19 M) e l'Emilia Romagna (4.061 F, 86 M).

sostenitore di Federico II. Col suo aiuto sottomise i territori circostanti, portando al culmine del potere il proprio casato. La tradizione lo ha dipinto come un tiranno feroce e crudele, e questa sua stessa fama negativa ha contribuito a farlo entrare nella leggenda.

Attualmente la forma più frequente del nome è **Ezzelino** che conta 286 attestazioni, a fronte delle 109 di **Azzolino**, ma in passato la forma ricorrente era quest'ultima. Tutte le attestazioni medioevali di area toscana prediligono infatti le forme in **A-**: nel *Libro di Montaperti* il nome risulta documentato come *Azolinus* (1260), mentre *Azzolino* ricorre più volte tra i patronimici elencati nel *Catasto fiorentino* del 1427. Anche nell'Italia centrale *Azolinus* è documentato dal 947 (*Aczolinus* dal 962). Un *Azzolinus comes Teatinus* è citato nel 981; nel 1100 compare l'attestazione del femminile *Aczolina*.³⁸

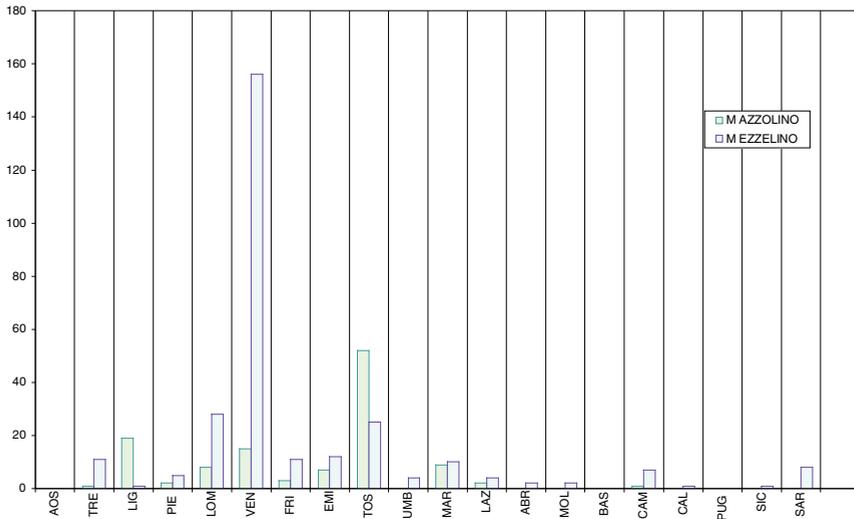
L'*excursus* tra i testi letterari conferma questa ipotesi: Dante che inserisce il signore da Romano, di parte ghibellina, tra i personaggi della *Divina Commedia*, condannandolo a languire nell'Inferno tra i tiranni, lo indica come Azzolino, «quella fronte c'ha 'l pel così nero» (*Inf.*, XII, 109-110). Anche nel *Novellino*, dove appare come protagonista di due racconti, è ricordato come personaggio diabolico, sempre con il nome di Azzolino. La stessa forma compare nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani, che traccia un inquietante ritratto del personaggio:

Questo Azzolino fue il più crudele e ridottato tiranno che mai fosse tra' Cristiani, e signoreggiò per sua forza e tirannia [...]; e' cittadini di Padova molta gran parte consumò, e acceconne pur de' migliori e de' più nobili in grande quantità, e togliendo le loro possessioni, e mandandogli mendicando per lo mondo, e molti altri per diversi martiri e tormenti fece morire, e a una ora XIm Padovani fece ardere, e per la innocenza del loro sangue, per miracolo, mai poi in quello non nacque erba niuna. E sotto l'ombra d'una rudda e scellerata giustizia fece molti mali, e fue uno grande fragello al suo tempo [...] (Lib. 7, cap. 72).

Solo a partire dal Rinascimento, e con l'apertura ad autori legati all'area settentrionale, inizia ad apparire la forma Ezzelino, poi divenuta usuale. Lo dimostrano i riferimenti che si trovano in Ariosto e in Tasso: «Ezellino, immanissimo tiranno, / che fia creduto figlio del demonio, / farà, troncando i sudditi, tal danno, / e distruggendo il bel paese ausonio, / che pietosi apo lui stati saranno / Mario, Silla, Neron, Caio et Antonio» (*Orlando furioso*, 3, 33); «Ezzelino, il feroce empio / tiranno» (*Rime* 1253.38).

³⁸ G. SAVIO, *Monumenta Onomastica Romana Medii Aevi (X-XII secc.)*, 5 voll., Roma, Il Cigno Galileo Galilei 1999.

Traccia di questa opposizione si mantiene ancora nel Novecento: in Toscana continua a prevalere la forma **Azzolino** (52 occorrenze contro 25) così come nella attigua Liguria (19 contro 1), mentre in tutto il resto d'Italia la preferenza viene data ad **Ezzelino**, in particolare nell'area veneta, corrispondente a quella un tempo soggetta ai Da Romano, dove si concentra il circa il 53% delle occorrenze (156).



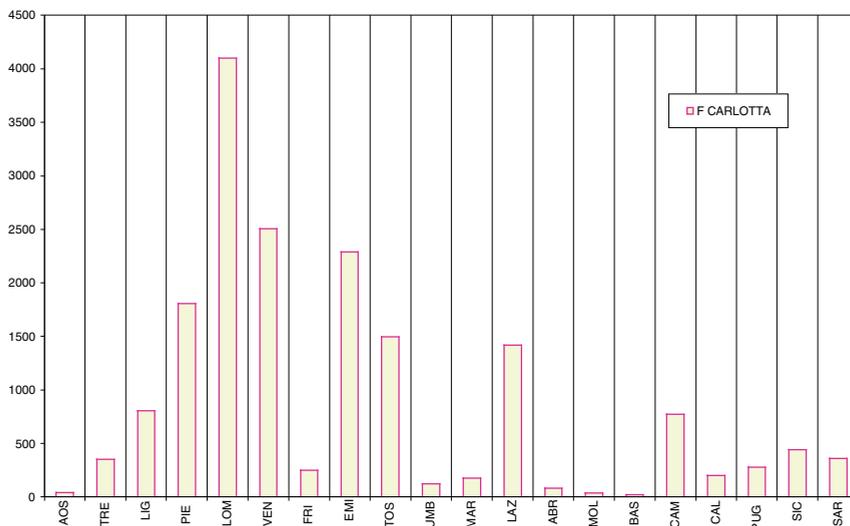
Un ultimo esempio curioso può essere costituito dalla coppia **Carlotta** (16.836 occorrenze) e **Carlotto** (6), in cui la differenza numerica è così vistosa da richiedere una spiegazione. Anche in questo caso un percorso trasversale che tenga conto della tradizione letteraria contribuisce a fare chiarezza sul problema.

Carlotta è infatti un nome carico di suggestioni storiche e letterarie: adattamento del francese *Charlotte*, forma femminile di *Charles*, corrisponde di fatto a Carla. Tradizionale in varie dinastie regnanti, tra cui i Savoia, fu particolarmente apprezzato nell'Ottocento. Ancora all'inizio del Novecento faceva registrare tra le 100 e 200 attestazioni all'anno.

I riferimenti letterari ci riportano al personaggio romantico di Carlotta, il cui amore impossibile per Werther è al centro del celebre romanzo di Goethe (1774), poi ripreso anche nel melodramma *Werther* di Jules Massenet (rappresentato per la prima volta a Vienna nel 1892). In Italia il nome piacque ad Alfieri, che nelle *Rime* evocava «una Carlotta bella, e cocciutina» (LIZ, 112, 2). Ma sono soprattutto i versi di

Gozzano che sanciscono la fortuna del nome, attribuendolo nostalgicamente all'amica di nonna Speranza nell'omonima poesia (1911). La citazione è importante perché offre anche un'indicazione sul gusto dell'epoca: «Carlotta! nome non fine, ma dolce che come l'essenze / resusciti le diligenze, lo scialle, la crinoline...».

Ancora una volta è evidente la corrispondenza tra l'area di irradiazione delle opere letterarie e la diffusione regionale: **Carlotta** è ampiamente attestato al nord, con il maggior numero di occorrenze in Lombardia (4.156) e nel Veneto (2.506). Al contrario l'adattamento maschile **Carlotto** risulta rarissimo e disperso. In questa forma il suffisso *-otto* ha infatti assunto una connotazione spregiativa.



Un esempio medioevale è già nella *Cronica* di Villani (Lib. 7, cap. 89), dove si dice che Carlo d'Angiò era chiamato «per dispetto Carlotto» e che i francesi accampati nel Lazio erano spesso canzonati dai ragazzi con la domanda: «Ov'è il vostro Carlotto?». Anche i riferimenti letterari successivi evidenziano lo scadimento del nome, spesso attribuito ai servitori: così appare nella commedia goldoniana *Gli amanti timidi*, in cui Carlotto affianca Arlecchino, e ne *I promessi sposi* dov'è invocato inutilmente, insieme a Biondino, da Don Rodrigo, ammalato di peste e tradito da Griso (cap. XXXIII).

Nella sensibilità comune, **Carlotta**, nome regale, finisce per opporsi a **Carlotto**, nome servile, proponendosi come esempio emblematico e

contemporaneamente paradossale della complessa trama di suggestioni che contribuiscono a determinare la fortuna o il declino dei nomi.

La letteratura può quindi offrire un significativo apporto alla ricerca onomastica: testimonianza storica e artistica insieme, è in grado di coniugare indicazioni quantitative e qualitative, consentendo la definizione dell'universo dei nomi attraverso un percorso che si snoda tra denotazione e connotazione.